LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 16 Dicembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 305

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Un divieto governativo

che noi troviamo biasimevole

è quello di cui ci portò ieri la notizia un telegramma privato da Venezia: il Convegno regionale veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana in Austria non vi si potrà tenere, perchè S. E. l'on. Giolitti lo ha proibito.

L'Austria «permette» che a Trieste convengano i rappresentanti dei Comuni della soggetta Regione Giulia, per dare espressione al sentimento di protesta contro la selvaggia tracotanza tedesca ad Innsbruch cui degnamente seguì la viltà degli studenti tedeschi di Vienna, fattisi denunziatori. L'Italia proibisce alle rappresentanze del libero Veneto di radunarsi per esprimere l'eco che la santa ira dei fratelli trova nei loro cuori. Il confronto è stridente, mostruoso.

«Venezia e tutto il Veneto» — così diceva l'invito del Comitato — «Venezia e tutto il Veneto, legatisi da più stretta affinità di sangue e da tanta concordanza di memorie e d'aspirazioni a quei nostri eroici fratelli, sentinelle avanzate d'italianità sui nostri monti e sul nostro mare, Venezia e il Veneto debbono dimostrare che in loro è più profonda l'eco dei comuni dolori, più ardente la fiamma delle comuni speranze»

E il Veneto aveva largamente risposto al patriottico invito; e vi aveva larghissimamente risposto il Friuli — dalle nevose alte valli carniche alla pianura ultima che l'Adriatico bacia, sulle montagne boscose chiudenti la nostra provincia verso l'occidente alle pomifere colline che verso oriente incominciano al di qua del confine la regione del Collio, naturalmente una e politicamente divisa.

Chi, da Venezia, lanciava l'invito erano: il Sindaco Gismani, i deputati Fradeletto, Manello, Tecchio, il comm. Pascolato presidente del Consiglio provinciale, l'avv. Castelnuovo presidente della Dante Alighieri, un conte P. Foscari per l'associazione Trento e Trieste: le più cospicue personalità della «Dominante»; e chi dalla Terraferma, rispondeva accogliendolo, erano senatori e deputati al Parlamento, erano presidenti dei consigli e delle Deputazioni provinciali, sindaci dei comuni, erano associazioni politiche ed operaie: tutto il popolo, di ogni gradazione sociale, di ogni sfumatura politica.

Ma il Governo proibì!

Così il popolo italiano — ondeggiando fra la licenza, come nei tristi giorni di settembre in cui tutto fu lecito alle turbe sobillate, e la sopraffazione, non potrà educarsi mai all'esercizio della libertà.

Egli è per questo, sopratutto, che noi troviamo biasimevole l'atto d'imperio esercitato dal Governo; inopportuno anche perchè non vi sarà chi non lo giudichi come troppo servile verso l'Austria — la quale pure — concede ai suoi «feudali» ai suoi «clericali» di radunarsi e di far voti perchè Roma sia ridotta al Papa; e tollera che i giornali — officiosi e no — scaglino ogni giorno qualche freccia avvelenata contro l'Italia, qualche volgare insulto contro il suo Re.

Ma se «chi di là dai nostri confini soffre e spera» può trovar conforto in una parola di amore — questa, malgrado qualsiasi proibizione del Governo non sarà per mancare mai, finchè non sieno spente nel cuore degli italiani le alte idealità per le quali sono risorti a Nazione.

Le proteste.

Venezia, 15. Il Comitato organizzatore, riunitosi d'urgenza, dopo conosciuta la proibizione, votò un ordine del giorno nel quale è detto che:

Protesta con tutta la forza di cittadini ossequienti alla legge contro la violazione di un diritto statutario a danno di una iniziativa nobile, seria e dignitosa da parte di un Governo che trova l'energia soltanto per conculcare le più ortodosse idealità nazionali e per compiere atti di vassallaggio verso gli stranieri tormentatori di italiani.

Confida che i Senatori e Deputati partecipanti al Comitato d'onore o quelli che si apprestavano ad assistere al Convegno in persona od in ispirito, chiederanno al Governo se il Veneto debba considerarsi come un paese di conquista dove solo l'arbitrio è legge;

Afferma che malgrado l'inqualificabile sopruso, non sarà tolta efficacia in modo alcuno alla manifestazione di patriottica solidarietà dell'intera regione, poichè il plebiscito d'amore fraterno ha per documento centinaia e centinaia di voti inviati da Senatori, Deputati, Capi di *tutte* le Provincie e di *tutti* i Comuni, come da *tutti* i sodalizi del Veneto, voti che saranno resi pubblici nel giorno fissato per il proibito Convegno a solenne dimostrazione verso i fratelli oppressi che nel Veneto è più profonda l'eco dei comuni dolore più ardente la fiamma delle comuni speranze.

Delibera di continuare nella sua missione in rappresentanza di tutti gli aderenti al Convegno, raccogliendone egualmente le firme che dovranno accompagnare le medaglie d'oro ai Podestà di Trento, Trieste e Zara e di aprire una sottoscrizione con quote di lire una fra tutte le autorità e sodalizi che inviarono la loro adesione, sicchè l'offerta di tali medaglie riesca più significativa».

***

Ordini del giorno di protesta votarono pure: la Trento e Trieste, la Dante Alighieri, l'associazione Giovane Re.

Rappresentazioni proibite.

Venezia 15. — La Prefettura ha dato *energico consiglio* alla Compagnia Caimmi-Zoncada di non rappresentare al *Goldoni*, nei giorni di *sabato* e *domenica* prossima, le tre commedie: Oh! *Aidelberga mia! Romanticismo* e l'*Aiglon*, affinchè il pubblico non possa lasciarsi andare a dimostrazioni anti-austriache.

— In seguito alla proibizione del convegno, temendo dimostrazioni di protesta, l'autorità di P. S. oggi nel pomeriggio ha inviato subito rinforzi di guardie di P. S. e di carabinieri in alcuni Sestieri, e in special modo a San Marco.

Le ragioni della proibizione.

Roma 15. — Questa sera, sul finire della seduta, si seppe che il governo aveva proibito il Convegno di domenica a Venezia per i fatti di Innsbruck. La proibizione è oggetto di vivi commenti.

A quanto si assicura, le proporzioni prese dalla nobile iniziativa del Comitato apparvero al governo tali da non lasciarlo completamente tranquillo sulla eventualità che, trascendendo dai limiti di una protesta pei fatti selvaggi, il convegno si convertisse in una clamorosa manifestazione irredentista, compromettente, nei rapporti internazionali, specialmente per l'adesione e l'intervento delle rappresentanze dei comuni e delle provincie, cioè dei corpi ufficialmente costituiti dell'intera regione. Dopo la libertà concessa all'indomani dei fatti selvaggi, per le proteste immediate in tutta Italia, e dopo le discussioni della Camera, il governo temette che una ulteriore insistenza, esplicantesi a tanta distanza di tempo dai fatti deplorati potesse provocare rimostranze che il governo ha dovere di evitare ad ogni costo.

Parlamento Nazionale

— CAMERA — Si concede all'on. Gregorio Valle un congedo.

Un dibattito interessante

accade per l'interrogazione dell'on. Costa, che desidera sapere perchè sia stata richiamata la classe 1880.

Pedotti, ministro della guerra. Fu deliberato dal Governo per ragioni di ordine pubblico!

Costa. Non avrei mai creduto che questo fosse ufficio dell'esercito!... O non vi sono altri corpi armati, istituiti per questa tutela?... Daltronde, il richiamo non era giustificato dalle elezioni generali, che procedettero con grande tranquillità... (*Rumori, denegazioni*). Quel richiamo fu un errore. Forse si è voluto impedire a molti cittadini di recarsi alle urne... (*commenti*); ma di fronte a questo pretesto o ad altri pretesti ingiustificati, sta il fatto delle condizioni tristi, orribili, deplorevoli fatte da tanti cittadini strappati alle famiglie ed al lavoro per farne altrettanti poliziotti! (*Rumori, commenti*). Questi richiamati furono trattati in modo indegno. (*Denegazioni del ministro della guerra*). Domando io: vi devono essere cittadini messi a servizio delle classi privilegiate, di interesse non loro?... (*Rumori, denegazioni a destra*). Così nelle popolazioni s'ingenera il convincimento che per la tutela delle classi abbienti i milioni si trovano; mentre per i provvedimenti necessari a togliere la disoccupazione e migliorare le classi lavoratrici, non si trovano. (*Rumori; commenti*).

Buone risposte di Giolitti

Giolitti. Ma se il provvedimento è stato tanto favorevole alla causa dei socialisti; perchè l'on. Costa se ne duole?... Il richiamo lo si deve a cause che non furono provocate dal Governo...

Costa. Ma lo sciopero generale è stato abbastanza sfruttato!

Giolitti. Meno male che l'on. Costa lo riconosce!...

Turati. Sono i fatti di Buggeru e di Castelluzzo!...

Giolitti. Ma cotesti fatti non accadrebbero se i socialisti educassero il popolo a non prendere a sassate i soldati! (*Vivissime approvazioni; applausi quasi generali. All'Estrema Sinistra si protesta e si urla. L'agitazione dura per qualche minuto. Le apostrofi s'incrociano fra i banchi del Governo ed i settori occupati dai socialisti*).

Dimostra quali giustificate apprensioni abbia prodotto lo sciopero generale. Di fronte alla responsabilità che completa ed intera assume dinanzi al Parlamento e al paese, di tutelare l'ordine pubblico; invita l'on. Costa a proporre un voto: egli si inchinerà davanti al giudizio del Parlamento. (*Benissimo!... Bravo!... Benissimo!...*)

L'on. Costa ha deplorato che la chiamata della classe abbia fatto perdere qualche giornata di lavoro a molti cittadini; ma quanto maggior lavoro e quanto danno maggiore non ha arrecato lo sciopero generale!...

L'on. Costa non vede che il richiamo sia dovuto al desiderio di sottrarre alle urne molti elettori. Assicura che i richiamati elettori che avrebbero votato per i candidati cari all'on. Costa, non superano il 5 per cento; quindi il danno del richiamo è stato maggiore per il partito costituzionale.

Concludendo, ripete che ragioni di ordine pubblico hanno indotto il governo al richiamo della classe: esso aveva questa facoltà e se nè è valso (*Benissimo!*) L'esercito, è vero, ha per suo primo ufficio la difesa del paese contro i nemici stranieri; ma ha anche quello di difenderlo dai nemici interni. (*Vivi applausi da tutti i settori, eccetto, naturalmente da quello dove stanno i socialisti, i quali gridano:*

— *Quella che avete detto è un'eresia?... Voi provocate la guerra civile!*).

***

Si annunciano vari progetti di legge; poi s'imprende a discutere il disegno di legge pel trattato di commercio con la Svizzera. Parlano: Salandra, Gervasi, Arnaboldi, Ferraris Maggiorino, Colajanni.

Il decreto che risolve una vecchia questione.

Non faremo l'istoriato della questione, che viene chiusa (almeno crediamo) col decreto del Ministro Orlando, che qui appresso pubblichiamo per esteso: nei motivati, le varie fasi della questione sono riassunte. Ricorderemo invece semplicemente che sulla questione medesima — che interessò, a suo tempo, i maestri cittadini e provinciali — pubblicammo qualche articolo polemico: ragione per la quale ci sentiamo quasi in obblico di fare la odierna pubblicazione.

Il ministro della pubblica istruzione.

Veduti i ricorsi dei maestri Giuseppe Bulfoni e Leopoldo Stefanutti contro la deliberazione 9 ottobre 1903 del Consiglio Scolastico provinciale di Udine per nomina nel comune di Udine;

Esaminati gli atti e udito il parere della Commissione consuntiva;

Ritenuto in fatto che il Comune di Udine nel 1903 bandì il concorso per titoli ed esami ad un posto d'insegnante nelle classi maschili superiori;

Che al concorso si presentarono tra gli altri i maestri Giuseppe Bulfoni e Leopoldo Stefanutti;

Che la commissione dichiarò nessuno dei concorrenti eleggibili e propose che il posto fosse conferito *contemporaneamente* al Bulfoni, il quale aveva avuto la migliore votazione;

Che il Consiglio Comunale il 14 settembre si adunò per la nomina dell'insegnante, ma non adottò alcun provvedimento;

Che i maestri Bulfoni e Stefanutti reclamarono contro la mancata nomina al Consiglio Scolastico Provinciale, il quale in adunanza del 9 settembre 1903 respinse i reclami in parola;

Che il maestro Bulfoni ha fatto ricorso al Ministero per una più retta interpretazione degli articoli 2 e 4 della legge 19 febbraio 1903 e dell'articolo 31 de Regolamento scolastico interno vigente nel Comune di Udine, chiedendo che in omaggio dall'articolo 4 della citata legge sia annullata la decisione del Consiglio Scolastico Provinciale, e sia provveduto alla nomina regolare dell'insegnante;

Che il maestro Stefanutti ha pure presentato ricorso al Ministero invocando: *a*) che per l'eleggibilità gli siano fatti validi i diritti acquisiti in forza dell'articolo 28 del Regolamento scolastico di Udine 10 gennaio 1902 e quindi venga compresa nella graduatoria degli eleggibili; *b*) che in omaggio agli articoli 139 II.o cap. del regolamento 9 ottobre 1895 e 4. ultimo capoverso della legge 19 febbraio 1903 sia provveduto alla nomina nella persona del ricorrente o di qualsiasi altro insegnante concorrente che avesse a produrre titoli superiori ai suoi;

Considerato in diritto che ambidue i ricorsi non possono ritenersi sorretti dalla legge;

In effetti il Bulfon aveva concorso per le classi superiori, e non poteva quindi essere tenuto presente nelle nomine relative alle classi inferiori;

Il criterio poi degli otto decimi stabilito dalla Commissione è un criterio giustissimo, e non contrario a veruna disposizione legislativa o parlamentare;

Quanto allo Stefanutti è sufficiente rilevare che il concorso era per titoli e per esame, e non avendo ottenuto in questi la richiesta approvazione, non ha certamente diritto di dolersi se non è stato compreso nelle nomine che si sono fatte;

Le doglianze dunque dei due ricorrenti non hanno veruna base giuridica;

Per questi motivi;

Decreta;

I ricorsi dei maestri Giuseppe Bulfoni e Leopoldo Stefanutti contro la deliberazione 9 ottobre 1903 del Consiglio Scolastico Provinciale di Udine per nomina del Comune di Udine sono respinti.

Il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico di Udine è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma addì 7 Dicembre 1904.

Il Ministro
Orlando.

Movimento Piroscafi N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

Il Cormór.

Vidi le messi d'or lussureggianti
e de' olivi le molli ondulazioni,
i muti casolari biancheggianti
quà, colà, d'infra, verdi padiglioni,
che del Cormór coronano le rive,
fresche, boschive.

E mi punge ineffabile disio
di rivederti, mio Cormór, ancora:
quanto è dolce l'eterno mormorio
vorrei sentir de l'onda tua canora,
che l'avena ricorda dei pastori
e i prischi amori;

che fa pensar le arcadiche canzoni
de la semplicità teocritea.
— Pinti di vago orror, salve o burroni!
e salve pur, che un giorno vi vedea
rivestiti di verde, o voi boschivi
memori olivi!

Ora... che lente caddero le foglie,
voi ricorda il poeta innamorato.
Oh su le tante ai suoi neglette spoglie
l'inno del pianto vi ritorni grato:
vi torni grato l'inno del rimpianto
di chi ama tanto.

Ma sì presto perchè tutto finito?
— Era un giorno di festa; solitario
movea lunghesso il margine fiorito
del mio Cormór. Immenso viridario
si distendeva al guardo estasiato
il campo e il prato.

Tutto intorno tacea. Sol la pagana
storia s'udia ripetere da l'onda;
tanta pace parea virgiliana
dimora degli dei lieta e feconda.
— Ma!.. Chi ridir può l'ora ch'è passata,
l'ora beata?

Immani ponti allacciare le rive
vedea, diruti naufragar tra il verde
e santuari ed icone votive
e anonime ruine in cui si perde
la mente mia ad evocar la storia,
forse la gloria...

— Ma il plettro di Calliope obbliando,
chè forse in me non vibrerà più mai,
d'agreste cornamusa al suolo blando
e ninfale concento ripensai:
nota in pieno Friûl meridionale
e passionale...

... E perchè no? chè forse tutta bella
Italia non se' tu dall'Alpe a Teti?
O vette alpine, o mar! Fiera Majella,
regina degli Abruzzi; o d'oliveti
venusti e di balsamici giardini
cari Appennini!

Non più mi allieterà vostro sorriso;
ma il mio Cormór nel a stagion dei fiori
offre un lembo del vostro paradiso.
Primavera addurrà giorni migliori:
torneran su le rive del Cormór
sorrisi e fior.

Udine, 20 Ottobre 1904.

Cesare Del Mestre

Pubblicazioni.

La notissima Ditta *Nicola Zanichelli* di Bologna con oggi 10 dicembre pone in vendita, le opere di *Giosuè Carducci* Tomo XV *Su Lodovico Ariosto E Torquato Tasso* studi Un volume in — 16 — Prezzo L. 4.

Nota. Il Tomo XIV delle Opere di G. C. verrà pubblicato entro gli veniente 1905.

In Questo volume furono raccolti tutti gli studi dell'autore su Ludovico Ariosto e Torquato Tasso. Due gli studi su l'Ariosto: *La gioventù di Lodovico Ariosto e la poesia latina in Ferrara; Su l'Orlando furioso, saggio*: tre quelli sul Tasso, *I Poemi minori di T. Tasso; Su l'Aminta di T. Tasso, saggi tre; Il Torrismondo di T. Tasso.*

Il primo saggio che già comparve in volume nel 1881 pei nostri tipi era da lungo tempo esaurito e ricercato insistentemente: qui l'autore non solo lo volle ristampato ma largamente lo rifuse e migliorò. I primi tre capitoli dell'edizione 1881 che riguardavano specialmente la *Poesia latina in Ferrara* furono interamente rimaneggiati e rifatti; data più ampia notizia di que' poeti, il Guarino, Basino Basini parmense, Giano Pannonio ungherese (noto appena di nome alla storia della letteratura italiana), Francesco Ariosto Peregrino, Malatesta Ariosto (ignoto del tutto alla storia della poesia volgare italiana), G. B. Guarini, Luca Riva, Ludovico Carbone, Fino Fini, Matteo Maria Boiardo, Tito Strozzi ed altri larga copia aggiunta di carmi e notizie inedite o mal note sì che i sette capitoli in cui era divisa l'edizione del 1881 sono ora divenuti undici. Possiamo ben dire che questo studio, che comprende più di mezzo il volume, è il valore non di ristampa riveduta, ma di lavoro inedito. Gli altri saggi furono solamente ristampati.

APPENDICE 58

PASSIONE FATALE

— Ma starò qui ben più volentieri, se tu verrai a rallegrarmi con la tua presenza!

— Ci verrò ogni giorno! Ma dove abiti?

— Non lontano da qui; via S. Anacleta.

— Chi sa quale bugigattolo!

— No, Manuella, abito una cameretta graziosa che ho fatta ammobigliare secondo il mio gusto, e dove passo tranquillamente sola le ore in cui non vengo qui.

— Verrò verrò e in qual giorno ti posso trovare a casa?

— La domenica, da mezzodì in poi.

— Va bene, verrò a prenderti: usciremo un po' insieme, ti divertirai...

— Te ne supplico — disse piano Nora, — non insistere... vieni, chè sarò felice di vederti, di parlarti; ma non condurmi fuori, te ne prego: rifuggo dal divertimento, la confusione m'impaura.

— Vedremo, ragioneremo... io non ti voglio saper infelice. Eppoi, se abbisogni di qualcosa, ricordati che ciò che è mio è pure tuo!

— Grazie, Manuelita, non ho proprio bisogno di nulla. Guadagno novanta lire al mese, e mi accontento di così poco per vivere!

Poi domandò notizie del paese.

— Stanno tutti bene?

— Sì, ma ti si desidera, a casa mia. Mamma non può darsi pace d'aver nello stesso tempo perdute le sue due figlie; papà ti nomina sempre... e...

— Il curato?

— Sempre al solito.

— Gianni Zoppo?

— Povero vecchio! lo trovai molto invecchiato... ha perduto quel suo spirito gioviale, quell'allegria, quell'arguzia! Ti ricordi quando ci dilettava colle sue sonate?... Ora dicono che non suoni più... Povero vecchio! ti voleva tanto bene!

Nora impallidì a quei cari ricordi, ma si contenne, mentre le labbra le tremavano.

— E... mio padre?...

— Non lo vidi, ma sta bene... gli altri pure...

Un'esclamazione della baronessa di Saint Baigny aveva interrotto la conversazione. Fu un bene perchè la figlia del capoguardia soffriva visibilmente, riassalita all'improvviso dalla terribile nostalgia ch'ella voleva far tacere ad ogni costo.

— Ma bravo, signor duca! sempre elegante, lei, sempre infiorato!

Il duca Germanico Barrère usciva allora dal gabinetto della signora Guendalina. Avevano avuto un colloquio lunghissimo e assai intimo, giudicando ora dalle tende tutte abbassate, dall'aria di mistero con cui la padrona aveva stretto la mano del ricco visitatore, dalla leggera tinta rosea che s'era sparsa sulle sue guance per solito pallide.

In piedi, difatti all'ultimo momento, egli le aveva detto:

— Dunque, ella ha compreso le mie intenzioni, cara Guendalina?

— Perfettamente, ma ripeto, duca sarà cosa lunga, oh! molto lunga! più la guardo, più la studio, più me ne convinco! E' una natura delicatissima, è sensibile più di chiunque m'abbia conosciuto. L'anima sua dev'esser malata d'amore!

— Bisogna guarirla, assolutamente!

Guendalina scosse il capo:

— Non credo sia impresa facile: è una di quelle anime che: colpite da una passione, non rinvengono più... sono capaci di morirne...

La donna vile e interessata esagerava ad arte: più difficile era il compito, più forte sarebbe stato il premio.

Dalle sue labbra era uscita una sentenza di condanna... una profezia!..

Il duca sorrise vagamente.

— Amori di diciott'anni... poi, infin dei conti la voglio a qualunque costo! Ha capito?

— Va bene — mormorò Guendalina... — Oh! ti costerà molto caro il tuo capriccio!.. — pensò poi tra sè.

Germanico Barrère salutò da perfetto gentiluomo le due signore: per entrambe egli avrebbe potuto essere marito. I suoi occhi cercarono quelli di Nora che fingeva in quell'istante d'esser intenta a comporre un mazzo per l'amica.

Sonava mezzo giorno quando Ottavia de Baigny e Manuella Mailleniers si congedavano, dal magazzino dei fiori. Il legno del banchiere aspettava alla porta.

— Chi v'ha ordinato? — domandò la giovane al servitore in livrea:

— Il signore.

— Lo sapeva? — chiese la baronessa meravigliata.

Manuella si strinse nelle spalle: quell'atto non seppe e non volle interpretarlo come una delicatezza, sibbene come un significante rimprovero per la lunga assenza — e più vivo sentì farsi l'odio per la nuova vita e lo sprezzo per il marito che considerava come un volgare padrone.

CAPITOLO II.o

Un figlio.

Manuella Mailleniers s'era gettata anima e corpo nella vita mondana; non vi era festa di cui ella non facesse parte. Veniva accompagnata da suo padre, da suo fratello, con equipaggi magnifici, in tolette che facevano invidia alle signore più ricche di Parigi; passava, bellissima, con la grazia della sua flessuosa persona non ancora sformata dalla maternità, bella ed altera tra le signore che la consideravano ormai diversa da loro perchè aveva disertato la loro casta. Ma ogni giorno il suo orgoglio subiva nuove e più atroci ferite: allora ella rinnovava il proponimento di allontanarsi per sempre da quel mondo che la ripudiava, ma non si decideva mai a staccarsene, come la farfalla che gira e rigira intorno alla fiamma nè sa staccarsi abbacinata dalla luce, finchè cade tramortita. Ella voleva trionfare per bellezza, per eleganza; voleva essere ammirata, incensata. Aveva a tal fine aperto le sue sale ricche splendenti ove si raccoglievano le persone più intelligenti e colte di Parigi: una eletta schiera di poeti, letterati, artisti che ritrovavano in lei la donna che li sapeva comprendere e consigliare... Ma dell'alto ceto, nessuno, se si eccettui qualche vecchio amico di famiglia, qualche compagna di collegio che aveva finito col trovare una scusa per dispensarsi, dopo le prime visite, non volendo incorrere nelle censure della nobiltà.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO.

— Elezioni amministrative.

15. — A dir vero, c'è poco odore di polvere, quantunque pochissimi giorni ci separino dal dì della lotta.

Gli elementi buoni del paese si sono però già riuniti senza distinzione di partiti, nel nobile intento di giovare amministrativamente al paese e hanno già compilato la lista e il programma, di cui vi spedirò copia domani.

I candidati della nuova lista, che formeranno la futura amministrazione, hanno un programma democratico, semplice, chiaro, a tutti accessibile: Attuare tutte le riforme possibili a vantaggio delle classi lavoratrici, compatibilmente colle forze economiche del paese.

La passata amministrazione aveva anch'essa un programma democratico, ma troppo vago, indefinito. In quattro anni non seppe attuare la più piccola parte del programma, per mancanza di praticità di vita amministrativa, per la presunzione di riuscire colla lotta di classe, e per non aver tenuto conto di tutte le forze intellettuali del paese.

Il terzo maggiore fu di chi ne era capo. Questo, pur non mettendo in dubbio, l'intelligenza e l'onestà sue, volle crearsi una maggioranza che non rappresentava il paese, una maggioranza che non splendeva per l'intelligenza, ma per la cieca adorazione nel suo Capo. Questi non seppe tener a se chi poteva dargli consiglio; non accettò gli ammonimenti che la stampa e la gente seria gli dettavano, e cadde — senza lode e senza rimpianto — non dando che una severa lezione a quelli che verranno: che, cioè, oltre il programma buono, ci vogliono le persone capaci per attuarlo e i metodi buoni.

Vi mando il manifesto firmato da — molti elettori — e che oggi, credo, farà la sua comparsa.

Elettori!

« Domenica 18 corr. siete chiamati alle urne per formare la nuova amministrazione.

« Dovere di ogni cittadino è quello di dare il suffragio a uomini che, (alieni da meschine ed infruttose lotte di parte), tendano:

« Alla concordia fra le classi, al miglioramento delle condizioni morali ed economiche del paese, e sovratutto delle classi lavoratrici.

« Al rispetto di ogni idea e della libertà di pensiero.

« Al riordinamento del bilancio per procurare il pareggio — e l'unificazione dei passivi in un solo prestito onde poter addivenire alla costruzione delle scuole, della Casa di Ricovero, della Cucina Economica e di quella sanitaria — compatibilmente colle esigenze di un ordinato bilancio e senza aumento d'imposte.

« A regolare il funzionamento del Consorzio Roggiale e dell'acquedotto.

« All'armonia fra Governo e proprietari per assicurare il funzionamento del Poligono.

« A conservere buoni rapporti di fratellanza fra capoluogo e frazioni e fra Capoluogo e paesi vicini.

« A dare alle frazioni le loro urne separate.

« A ricorrere nelle gravi questioni al *referendum* avendo sempre per guida il bene del paese ».

Credo bene trascriversi anche la lista che è definitiva:

Andervolti Raffale di Gaio, Bisaro Carlo di Barbeano, Cimatoribus Antonio di Spilimbergo, Concina Gio. Batta di Spilimbergo, Cristofoli Giovanni di Tauriano, Calesan Andrea di Spilimbergo, De Pauli-Regin Alessandro di Istrago, De Rosa Osualdo di Istrago, Indri Giuseppe di Tauriano, Linzi D.r Torquato di Spilimbergo, Lanfrit Vincenzo di Spilimbergo, Spilimbergo co. Guido di Spilimbergo, Griz Napoleone di Spilimbergo, Zatti D.r Luigi di Spilimbergo, Zenettini Isidoro di Spilimbergo, Zecchini-Menot Paolo di Gradisca.

— Conferenza.

Sabato in una sala delle scuole comunali di Toppo l'egregio peritogeometra Vittorio Galafassi terrà una conferenza sul tema: *Nel mondo delle idealità.*

PAVIA

— Beneficenza illuminata.

Riceviamo da Percotto:

In questi giorni il dott. Roberto Kechler fece dispensare ai suoi affittuali, circa 200 ettolitri di sorgoturco, in vista dello scarso raccolto di quest'anno, causa la siccità. Ed anche la sua gentilissima signora prima di partire per la città fece consegnare a molti bambini poveri, e vestitini e magliette per ripararli dal freddo. Ogni anno questa benefica famiglia si distingue con nuovi atti di vera carità, continuando così le sante tradizioni dei genitori.

I beneficati vivamente ringraziano i loro benefattori generosi, e si augurano che questo atto munifico venga imitato, per soccorrere coloro che pur troppo si trovano nelle medesime condizioni.

CIVIDALE.

— Condoglianze per la morte del prof. Grion.

6. — Parecchi sono i telegrammi che giunsero alla vedova ed ai parenti, per la morte dell'illustre prof. cav. uff. Giusto Grion.

Telegrafarono, fra gli altri, il presidente dell'Accademia di Lucca, di cui il compianto era socio operoso, avendo pubblicato parecchie pregevoli memorie negli atti di quell'insigne Ateneo.

Il preside del R. Liceo-Ginnasio di Udine, cav. Dabalà, inviò il seguente telegramma:

«Porgo, suo mezzo, famiglia e città per irreparabile perdita vive condoglianze Liceo ginnasiale Jacopo Stellini presso cui dura ricordo non affievolito dopo otto lustri del direttore Giusto Grion, maestro valorosissimo, educatore sapiente erudito profondo. Pregato Rettore convitto Paolo Diacono, rappresentarmi funerali. »

— Il dott. Rosati, R. Commissario distrettuale, diresse alla vedova Teresa Logar-Grion una bellissima lettera di condoglianza a nome anche del Prefetto della Provincia che lo incaricò di rappresentarlo alle funebri onoranze di oggi.

— Importante seduta del Consiglio comunale.

Alle ore 2 pom., presenti il Sindaco cav. Morgante, gli assessori Leicht-Moro, Mesaglio e i consiglieri Rubini, Albini, Paschini, Rieppi, Coceani, Paciani, Mulloni, Dini Bernardino e Zanutti, è aperta la seduta.

Si legge il verbale dell'ultima tornata ed è approvato.

Il Sindaco scusa, quindi, l'assenza dei consiglieri De Puppi, Angeli e Podrecca, e quindi s'alza in piedi per commemorare il compianto

cav. Giacomo Gabrici.

Quando la nostra provincia — egli esordisce · anzi la Regione Veneta era ancora soggetta all'austriaco servaggio, Giacomo Gabrici, appena diciottenne abbandonava la famiglia e gli ozi e si arruolava nell'esercito dei volontari per la completa liberazione della Patria.

Ebbe la fortuna di trovarsi tra i primi combattenti a Custozza, guadagnandosi così la medaglia al valor militare.

Servita onoratamente la Patria, egli faceva ritorno in famiglia e si dedicava all'arte e all'industria rendendo alla città notevoli vantaggi.

Sortì da natura cuore eccellente, animo fiero, intelletto chiaro e carattere forte. Non ebbe nemici e alla sua morte largo fu il compianto lasciato su questa terra e alla vedova desolata giunsero innumerevoli telegrammi di condoglianza fra cui quello del Prefetto.

Io propongo — egli dice — che nel ricordare quest'uomo il quale ha lasciato alle varie istituzioni di beneficenza del Comune, somme non indifferenti, il Consiglio si alzi in piedi.

Tutti sono in piedi.

Alle nobilissime parole del Sindaco si associano il Consigliere F. Moro ed il consigliere Zanutti.

Commemorazione del cav. Grion

Un altro lutto dobbiamo oggi ricordare — riprende il cav. Morgante — quello cagionato dalla morte del cav. uff. Grion, dell'insigne storico che illustrò il paese colle sue opere. Per questo benemerito cittadino che passò i suoi ultimi anni tra noi, dedicando all'incremento della storia locale, il lavoro del suo ingegno, la Giunta propone che la sua salma venga tumulata nella tomba dei benemeriti.

Dà quindi lettura del telegramma di condoglianza pervenuto dal Sindaco di Trieste a nome di quella città.

Il Consiglio ascolta in piedi in religioso contegno la Commemorazione e la lettura di questo telegramma cui rispose con pari cortesia la rappresentanza comunale.

Domanda la parola il cav. L. Coceani per chiedere quali disposizioni abbia preso la Giunta per i suoi funerali. Il Sindaco riferisce che verranno mandati i pompieri e saranno resi i servizi d'onore a carico del Municipio. Coceani vorrebbe che anche la salma del cav. Gabrici fosse deposta nel tumulo dei Benemeriti.

Risponde il sindaco che ciò è stato ormai fatto; ma che e per volontà dell'estinto e per desiderio della famiglia, la salma verrà trasportata nel monumento della famiglia.

Coceani desidera alla traslazione sia largamente rappresentato il Consiglio Comunale.

L'assessore Leicht, nipote del cav. Gabrici, ringrazia commosso a nome della vedova e di tutti i periti per le nobili parole pronunciate all'indirizzo dello zio.

— Per la « Dante Alighieri. »

Il Sindaco informa come la Giunta in seguito ad una circolare della « Dante » ha deliberato di elargire alla patriottica Società L. 25, come proteste contro i dolorosi fatti di Innsbruck.

Il Municipio sarà pure rappresentato al Convegno Regionale di Venezia del 18 corr. mese.

Il Consiglio approva — alla quasi unanimità essendo contrario il solo consigliere Zanutti che manifesta i suoi *sacri terrori* per la Massoneria, da cui ritiene *inquinata* la « Dante ».

Gli risponde l'assessore Leicht, come Presidente della « Dante » smentendo le false supposizioni e sfatando i dubbi dello Zanutto: la sola presenza di Antonio Fogazzaro, egli dice, nella Dante Alighieri — dovrebbe escludere qualsiasi sospetto di massoneria. Ma lo Zanutti imperterrito, mantiene il suo voto contrario.

— Telefono.

L'assessore Moro legge l'istanza del Comitato, del telefono diretta ad ottenere il concorso del Comune in L. 1200 nelle spese dell'impianto telefonico e l'uso dello stanzino adiacente alla Barbiereria ex Petronio — come stazione telefonica.

Viene quindi letto il progetto d'impianto della Società Carnica (già noto ai nostri lettori) e quindi dopo una lunga discussione cui prendono parte i consiglieri: Coceani, Zanutti, Paschini, il sindaco e l'assessore Moro, il Consiglio approva il Concorso in L. 1000 per l'impianto telefonico che sarà fatto compiuto entro 45 giorni a partire dal primo dell'anno.

— Per la Cattedra ambulante di agricoltura.

Il consigliere Rubini ringrazia la Giunta per la premura dimostrata nel portare davanti al Consiglio la proposta di istituire la cattedra ambulante nel Mandamento di Cividale e svolge le ragioni del suo ordine del giorno, che viene approvato con un solo voto contrario, con il quale il consiglio delibera di concorrere in tale opera con lire 500.

Saranno invitati anche gli altri comuni a contribuire per la formazione d'una somma annua di lire 5000 circa. Secondo il cav. Rubini, non mancherà certamente anche l'aiuto di altri enti quali il Ministero di Agricoltura, la Cassa di Risparmio di Udine, l'Associazione Agraria Friulana.

— Onoranze a S. Paolino.

La Giunta propone ed il Consiglio approva (dopo una serena discussione cui prendono parte i consiglieri Coceani, Zanutti, il Sindaco Morgante e l'assessore Leicht) di concorrere con lire 300 nella spesa per la pubblicazione di un libro di contribuzioni scientifiche illustrative della vita del Grande Patriarca e del tempo che fu suo, da farsi nel prossimo venturo anno.

Si delibera, quindi, di alienare un fondo in mappa di Gagliano, di respingere una istanza di alcuni frazionisti di Torreano diretta ad ottenere il concorso del Comune nella manutenzione di una strada privata, in Prato Malignano, e una di alcuni abitanti di via Carlo Alberto per l'attuazione d'una nuova fontana sulla piazzetta de Portis.

Si approvano il preventivo 1905 della Congregazione di Carità, alcuni storni di fondi e si nomina consigliere del Monte di Pietà il sig. dott. R. Zuliani.

— Alpini.

Fra giorni avremo tra noi, la 71 Compagnia alpini di Conegliano.

— Per i funebri Grion.

Come risulta anche dalla relazione dell'odierna seduta consigliare, la Giunta dispose che il servizio d'onore ai funebri del cav. Grion venga reso dal Corpo dei pompieri e che la sua Salma sia tumulata tra i benemeriti del Comune.

— Attenti al pollame!

Si riscontra in questi giorni, tanto qui come in molti Comuni del Mandamento, un risveglio nella classe di ladruncoli che visitano di preferenza i pollai. Si capisce: siamo prossimi alle feste Natalizie.

L'arma dei R. Carabinieri non sta colle mani alla cintola, ed è in continuo moto per iscoprire i colpevole.

Ad un povero diavolo, della frazione di Leproso, in quel d'Ipplis, mancarono tempo fa sette galline. Credendo che il ladro, fosse la volpe, si procurò una trappola per pigliarla. Un suo figlioletto di 9 anni, non sapendo l'uso cui doveva servire essa trappola ci mise una mano dentro. La molla scattò, e buon per lui, che alle sue grida accorsero prontamente i genitori a liberarla limitando il male a cosa da poco.

MARTIGNACCO.

— Audace furto.

15. — Nell'osteria e negozio di Giamano Vittorio, che è in principio del paese, questa notte ignoti ladri, scassinando l'inferriata della finestra sul cortile interno, entrarono in cucina e lì poi, con leve, sollevarono il coperchio del banco e asportarono 50 lire in moneta erosa. — Dopo, passati in negozio rubarono burro e formaggio pel valore di lire 20. Uscirono per la porta... e non dissero per quale parte si dirigevano nè lasciarono indizi di sorta. Così non si ha neppur lontani sospetti sui bulli che perpetrarono il furto.

I Telef. della Patria porta il n. 1-68

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— I nuovi elettori

(*Carlo*) — Il 27 corrente mese, alle ore 10 ant.ne avranno luogo presso questa R. Pretura gli esami pel conseguimento del certificato d'idoneità per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Il signor Pretore ne ha già dato avviso a tutti i sindaci dei Comuni del mandamento.

Gli aspiranti dovranno produrre domanda in carta libera entro il 24 andante, e presentarsi poi a sostenere l'esame senz'altro avviso.

CASARSA DELLA DELIZIA

— Redde rationem

Ieri certo Colautti Vittorio di Domenico, d'anni 39, nato a Travesio e domiciliato a Valvasone, mentre mentre se la passeggiava tranquillamente per la Piazza, fu da questi carabinieri arrestato, colpito da mandato di cattura del Pretore di S. Vito.

Il Colautti fu tosto condotto alle carceri di S. Vito, ove sconterà 25 giorni di reclusione ai quali fu condannato il 26 settembre u. s. dal Tribunale di Pordenone, per oltraggio al sig. Pennelli ufficiale giudiziario della Pretura.

MONTEREALE CELLINA

— Il nuovo segretario

Il nostro Consiglio Comunale, riunitosi ieri in seduta, procedette alla nomina del nuovo segretario, nella persona del rag. Giuseppe Matieri di Vicenza.

Questa nomina è stata accolta da tutti favorevolmente.

SACILE.

— Libertà provvisoria.

15. — Quell'Antonio Micheluz casellante ferroviario di cui vi ho narrato che nella notte del 5 violava il domicilio del signor Angelo Candiani, ritiensi a scopo di furto: ieri, per ordine del giudice istruttore, trovandosi ancora detenuto in queste carceri, fu ammesso alla libertà provvisoria, previa cauzione.

— Mercato bovino.

La giornata splendida ci fu provvida erbenigna. Molti gli affari, animato tutto il giorno il mercato.

Prezzi. — La carne di soriana e di bue fu pagata al prezzo oscillante fra le lire 130 e 135 al quintale di peso netto. — I vitelli lattanti da macello a peso vivo si pagarono al prezzo di lire 80 e 85 al quintale con due d'abbuono. Sempre ricercati e bene piazzati i buoi da lavoro.

PALMANOVA

— Partenza dei richiamati e congedati.

Stamane preceduti dalla fanfara del battaglione ed accompagnati da tutti i soldati ed ufficiali si recarono alla stazione ferroviaria i richiamati per poi proseguire per i rispettivi paesi. Con il primo treno delle 7 30 partirono per Venezia 68 richiamati appartenenti a quel distretto e 35 con il treno successivo diretto ad Udine. Oggi stesso e con il medesimo treno portante i richiamati fecero ritorno alle proprie famiglie i soldati cavalleggieri congedati.

— II.o elenco per l'albero di Natale.

Don Gio. Batta Rizzi altri 30 m. stoffa in sorte, Malisani Pietro m. 3 fustagno, Ferazzi Capeletti 6 paia calze, 5 corpetti maglia, 12 fazzoletti, Feruglio G. fu Tomaso l. 1, Sabbadini Daniele l. 1, Silvio Masutti l. 2, dott. G. Giorgietti l. 2, Tami dott. Ascanio l. 5, Vianelli Antonio l. 1, Castellarini coniugi l. 1, don Gio. Fornizzi l. 3, Tullio dott. Zandonà l. 1.

GEMONA

— Sempre del furto in danno dei signori fratelli de Carli.

15 — Continua l'ottima impressione ricevuta dalla cittadinanza per la notizia dell'arresto del Gusetti Giuseppe autore del furto perpetrato in danno dei signori fratelli de Carli. Il Gusetti venne tradotto oggi dai carabinieri di S. Daniele nelle nostre carceri mandamentali verso le 3 pom. La nuova del suo arrivo aveva attirato nella via parecchi curiosi, che volevano conoscere da vicino l'audace ladro. Da informazioni assunte venni a sapere che il Gusetti, dopo aver impegnato al monte di pietà di S. Daniele qualche monile d'oro pel valore di L. 12 o 13, si recò da un barbiere per farsi radere la barba. Poscia acquistò presso un negoziante di pannilani un paio di calzoni, (e al momento dell'arresto gli venne sequestrata la pezza) e ordinato ancora un paio di scarpe da un calzolaio, si recò di nuovo al monte di pietà. Qui con un pretesto, venne trattenuto, poichè l'amministrazione nell'intervallo aveva già ricevuto il telegramma informativo da Gemona. Sopraggiunta la benemerita, venne arrestato e immediatamente perquisito. In un sacchetto gli rinvenne l'oro lavorato che fu valutato in L. 950 circa. Chiestogli la provenienza, disse che l'aveva trovato.

Il signor Giovanni de Carli quest'oggi fu a S. Daniele con sopresa e vide che i monili portavano ancora i cartellini con sopra i segni convenzionali propri della ditta indicanti i prezzi.

Il signor de Carli riconosciuto l'oro per suo, constatò che aveva sofferto molti guasti, per cui perdette molto del suo valore.

Quando l'arrestato passò per le vie della città, in quel momento affollato di curiosi, sollevossi un mormorio scorgendo il suo misero aspetto, l'aria di dabbenaggine assunta. Lo sciagurato vestiva miseramente con abiti chiari e leggieri, ed aveva i piedi nudi e un cappellaccio in testa. Ora è al sicuro e non si attende altro che... canti.

— Elezioni amministrative.

In quanto alle elezioni amministrative pare che la lista dei nomi ieri comunicatavi vada modificandosi per qualche nome. Sembra che vogliasi sostituire l'ex maestro Martine, il quale avrebbe declinata la sua candidatura, e il nome del conte cav. Groppiero Ferdinando e il capomastro Fantoni Domenico, col sig. Baldissera Giuseppe.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il nuovo consiglio e la nuova presidenza della Società Operaia di S. Vito al Tagliamento — eletti provvisoriamente — deliberarono di chiedere ai revisori dei conti la esposizione dei conti, confermarono in carica i membri stessi funzionarono fino a ieri, nominarono due consiglieri a sorvegliare le feste da ballo e confermarono il comitato dei giudici e della commissione dei fondi eletti dal consiglio rinunciatario.

In luogo del rinunciatario signor Carlo Leoni nominarono segretario il consigliere Luigi Primon.

— Imponenti riuscirono i funebri resi l'altro ieri, al Sindaco di Attimis, Leonardo Lenchig, di Racchiuso.

— Da qualche giorno a Qualso, funziona un forno nuovo, il primo che si sia avuto in paese; produce una ottima qualità di pane.

— Mercoledì morì a Fussa don Antonio Valle di anni 83, curato di quel paese.

— A Segnacco, si resero, l'altro ieri, solenni onoranze funebri a Don Andrea Gatti, che per 56 anni tenne la mansioneria di Villafredda.

— L'altra notte a Tavagnacco, ignoti rubarono: 7 galline del valore di lire 16 a Teobaldo Bertoldi; 8 conigli del valore di lire 16 a Domenico Casarsa; 4 galline del valore di lire 10 a Giuditta Pagani; e tentarono di rubare anche a certo Giacomini, ma non vi riuscirono. Notti precedenti, avvenne altro furto di 7 galline in danno di Francesco Di Biagio.

Da Portogruaro.

— Per l'istituzione di un patronato scolastico.

Si è formato un comitato provvisorio con lo scopo d'istituire anche qui il patronato scolastico, la provvida istituzione che tanto coadiuva l'opera benefica della Scuola. Esso rivolse appello ai migliori cittadini perchè vogliano aderire alla pia opera.

Intendimento dell'istituzione, che sta per sorgere anche fra noi, si è quello come dovunque, di provvedere di vestiario e della refezione i bambini poveri della città obbligati alla scuola.

Per la costituzione del Patronato è indetta una seduta che avrà luogo sabato 17 corr. alle 15.30, in un locale delle scuole elementari maschili, ed in essa si approverà lo statuto e si procederà alla nomina delle cariche sociali.

Il Comitato è composto come segue:

Bertolini Gian Carlo, Bettio Angela, Bevilacqua Elena ved. Del Prà, Bonò Eugenio, Bortolotti Luigia, Bravin Davide, Capitanio Antonio, Del Pra-Fabroni Sofia, Fabretti Andrea, Falcomer Lina, Fontebasso Giorgio, Michieli Enrica ved. Bonò, Michieli Lodovica ved. Segatti, Torcoli Francesco, Turchetto Vittorio, Vivani-Pegoraro Clotilde, Zadro Angela, Zanchi Augusta ved. Costantini, Zonato Antonio; tutti nomi di elette persone e che danno sicurezza di un largo appoggio nella nostra cittadinanza.

DA GORIZIA.

I funerali del giovane Hendrych.

Le cause del suicidio.

Ieri seguirono i funerali dello studente Francesco Hendrych, suicidatosi martedì allo stabilimento bagni.

Il cadavere era situato sopra un catafalco nella cappella mortuaria, circondata da numerose ghirlande dei congiunti.

Alle 4 si formò il corteo. Seguivano il feretro il padre, la madre e le due sorelle del suicida. Numerosi colleghi del padre e molti amici del defunto.

* * *

La causa che trasse l'infelice giovane al passo disperato è la malinconia di cui era continuamente perseguitato; ciò risulta dalla lettera da lui scritta al proprio padre.

Disse di aver tentato in tutti i modi di sottrarsi dall'incubo che lo perseguitava, ma riuscì vano ogni suo tentativo. Non giovarono gli svaghi, non le compagnie allegre, la vita gli riusciva ogni giorno di maggior fastidio ai decise di finirla.

CRONACA CITTADINA

I coscritti della classe 1884

Tutti gli arruolati in prima categoria nella leva della classe 1884 appartenenti alla nostra Provincia dovranno presentarsi al distretto militare di Udine nelle ore antimeridiane dei giorni qui sotto indicati.

Giorni di presentazione.

Il ventisette dicembre per quelli dei distretti di Gemona, Moggio, San Pietro, Tarcento, Tolmezzo, Cividale;

il giorno trenta quelli dei distretti di Ampezzo, Maniago, Spilimbergo;

il trent'un dicembre quelli dei distretti di Udine, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Latisana, San Daniele;

il 1 gennaio 1905 quelli dei distretti di Palmanova, Pordenone, Sacile.

Eucaliptus.

Davvero bisogna ridere quando si leggono i lavori di certi professori che buttano fuori come delle magnifiche trovate certe idee peregrine, senza accorgersi che sono in perfetta contraddizione con fatti a tutti palesi, e facilmente controllabili.

In un articolo pubblicato in un giornale di Napoli da un professore, nonchè coadiutore del R. Orto Botanico, è detto ad esempio, che gli Eucaliptus hanno uno straordinario e benefico potere di far fuggire coll'aroma delle loro foglie e fiori le zanzare, per cui gli abitanti che non si allontanano dalle zone dove sono piantagioni di Eucaliptus, possono esser sicuri di non contrarre la febbre.

Viceversa poi il prof. Grassi che in fatto di studi sulla malaria deve essere un po' più competente di quel professore di agraria, narra nei suoi scritti che a Tortreponti, a Grosseto, ecc. andava a cercare gli anofeli sulle foglie degli Eucaliptus.... e, caso strano, se le trovava, e stando a sedere all'ombra di quegli alberi riceveva delle magnifiche punzecchiature!!

Con tutti i milioni che sono stati buttati per piantare gli Eucaliptus nelle stazioni malariche, ci vuol davvero del coraggio a ritornare sull'argomento dopo il bel vantaggio che hanno dato. Se se ne piantano dei boschi nei terreni acquitrinosi diceva il prof. Cantani, gioveranno per prosciugarli; questo è l'unico vantaggio che possono dare: il resto è fola. State pure sotto gli Eucaliptus, ma però non dimenticate di prendere tutti i giorni l'*Esanofele* e di dare l'*Esanofelina* ai vostri bambini: così sarete sicuri.... che gli Eucaliptus vi preserveranno!

— Il mercato bovino di ieri.

Al mercato di ieri, furono portati 515 buoi, 790 vacche, 230 vitelli sopra l'anno, 360 vitelli sotto l'anno, 111 cavalli, 28 asini.

Furono venduti 30 paia di buoi nostrani a L. 1370, 1290, 1215, 1210, 1170, 1160, 970, 910, 875 760, 740.

I buoi slavi furono quotati a L. 680, 655, 640 e 500.

Le vacche nostrane vendute sommarono a 250; si pagarono ai seguenti prezzi: 600, 535, 515, 445, 440, 420, 370, 358, 350, 310, 305, 300, 272 e 250. Una di queste fu pagata, a peso morto, a L. 130 al quintale.

Le vacche slave si quotarano a L. 220, 205, 190, 172, 162, 135, 125, 105.

Si vendettero inoltre 120 vitelli sopra l'anno da L. 215 a 350 e 200 sotto l'anno da L. 63 a 220.

I cavalli si pagarono da L. 45 a 455 e 25 furono i venduti.

Furono venduti anche 7 asini, a L. 120, 80, 100, 57, 16, 12.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Camera del lavoro. — I barbieri. Una quindicina di proprietari si radunarono iersera nei locali della Camera del lavoro; parecchi altri aderirono, dicendosi disposti a fare quel che deciderà la maggioranza, in riguardo all'orario festivo. Presenziavano: Magrini, della Commissione Esecutiva; e Savio, segretario interinale. Questi ringraziò i presenti ed i trentaquattro che apposero la firma impegnativa per la chiusura. Fu accettato, in via conciliativa, che negli otto mesi « più buoni » le botteghe si chiudano alle ore 14; nei quattro mesi « più attivi » (novembre, dicembre, gennaio e febbraio) si chiuda alle 16: — Adesso, la commissione s'incaricherà di raccogliere le firme di quelli che ancora non aderirono; poi, convocherà proprietari e lavoranti per la decisione definitiva.

— Un borseggio.

Moretti Maria di Buttrio, mentre era ferma a vedere i casotti di Piazza Umberto 1.o fu borseggiata del portafoglio che teneva in tasca contenente L. 50 in carta e pochi centesimi.

La Moretti denunziò subito il danno all'autorità di P. S. In seguito alle indicazioni date da un ragazzo che vide fuggire una donna, si procedette all'arresto di certa Giuditta Cicutto di Remanzacco, vecchia conoscenza delle carceri.

— Una vecchia investita da un ciclista.

Ieri verso le tre del pomeriggio una povera vecchia, Rosa Benvenuti d'anni 77, abitante in via Viola, 28, fu investita da un ragazzo di 12 anni, Pietro Camillotti di Giuseppe, abitante in vicolo Sutto, che montava una bicicletta.

La vecchia cadde a terra, e si ferì al capo.

All'Ospedale, le fu riscontrata una ferita giudicata guaribile in 10 giorni, con riserva.

Cose della Giunta.

La Giunta Amministrativa, non potendo domani tenere la sua ordinaria seduta settimanale causa la convocazione del Consiglio, si è riunita ieri ed ha approvato.

Erogazione della rendita Tullio.

la relazione e le proposte del sig. Sindaco, circa l'erogazione delle rendite del legato Tullio, concretandole nel seguente ordine del giorno da sottoporsi al Consiglio comunale:

Il Consiglio Comunale nell'erogazione delle rendite del legato Tullio, ritenuta la opportunità di dare alla volontà del benefico testatore una interpretazione inspirata ai medesimi concetti della beneficenza, curando per quanto è possibile che tale erogazione assuma il carattere di prevenzione della miseria e dell'accattonaggio e porti un efficace contributo all'inalzamento delle classi meno fortunate, pur riaffermando il concetto espresso nell'ordine del giorno, votato nella seduta del 30 settembre 2904,

delibera

1. di concedere in via di esperimento, alla società protettrice dell'infanzia, la somma di lire 1200 da devolversi in assegni di istruzione per sordo-muti, ciechi, deficienti e mutilati;

2. di accogliere la domanda di aumento sul fondo precedentemente concesso alla Società protettrice dell'infanzia per assegni di cura al mare ed al monte, elevando tale contributo a lire 2000;

3. di autorizzare l'acquisto, a favore dell'ambulatorio della Società protettrice della infanzia, di un apparato per l'applicazione dei raggi Rötgen, alla cura dei tetcolosftici, e per scopi diagnostici; e di continuare a contribuire a favore dell'ambulatorio stesso una quota d'affitto nella misura di lire 355;

4. di accordare alla Casa di Ricovero la sovvenzione di lire 400 pel mantenimento di 13 ricoverati nei locali di quel pio Istituto;

5 di autorizzare la Giunta a mantenere le predette sovvenzioni, che incominceranno nel 1905, anche per gli anni avvenire, qualora dalle relazioni che dovranno presentare la Società protettrice della infanzia e la Casa di Ricovero, risulti l'opportunità e l'utilità di continuare questo contributo;

incoraggia la Giunta ad iniziare un coordinamento delle istituzioni di beneficenza cittadine, ed a proseguire gli studi, per promuovere quelle altre forme di assistenza cui accenna la relazione.

Per la salubrità delle case

Ha preso atto delle comunicazioni del comm. Pecile circa l'intendimento di iniziare una serie di atti intesi a migliorare le condizioni igieniche degli abitati urbani, e ad impedire l'agglomeramento di popolazione in locali angusti e circa ordinanza di sloggio in conseguenza di dichiarazione di inabilità di una casa in via Cisis, interessando il Sindaco a dare notizia dell'ordinanza della Congregazione di Carità, per i provvedimenti in favore degli inquilini.

Edilizia.

Sull'avviso favorevole della Commissione d'ornati, ha concesso alla ditta Malignani, di applicare la conduttura principale per la luce elettrica ora esistente, dalla torre dell'orologio alla casa Spinotti, in modo che non abbia più ad essere visibile dalla piazza Vittorio Emanuele.

— Teatro Minerva.

Sichel, Guasti, Ciarli, Bracci, le signore Zoppetti-Barsi, Cavicchioli e tutti gli altri artisti, recitando ieri sera quell'impasto di equivoci e di assurdità sceniche, che s'intitola *La Carotte*, hanno dato ottima prova di saper far' passare qualunque sciocchezza, con l'eccellente brio della recitazione e l'affiatamento insuperabile.

Il successo d'ilarità fu pieno ed incontrastato.

Questa sera, una di quelle novità che non sono per signorine: *La prima notte* di Keney, Keroul e Barrè.

— Una medaglia commemorativa del battesimo del principe ereditario al nostro Museo.

L'Ill.mo sig. Senatore co. Antonino di Prampero ha ottenuto da S, M. la Regina Madre, in dono pel nostro Museo, una medaglia d'oro, commemorativa del battesimo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

La medaglia è stata depositata presso il Museo, ed il Sindaco, a mezzo del marchese Guiccioli, ha ringraziato l'augusta donatrice. Ha pure trasmesso una lettera di ringraziamento al Sen. di Prampero.

— R. Placet.

Fu concesso il R. Placet al decreto di nomina a capellano di Rodeano, il sacerdote Costantini Ermenegildo e al sac. don Giovanni Marcon alla bolla arcivescovile, di sua nomina a parroco di Sedegliano.

— Ciclista sotto un carro.

Ieri mattina il giovanetto Pietro D'Ambrogio, d'anni 16, recavasi in bicicletta in Piazza Mercatonuovo, dalla madre, che vi vende salumerie.

Ad un certo momento, dopo pochi passi, la ruota anteriore della bicicletta scartò ed il D'Ambrogio cadde sotto un pesante carro di carnami

La ruota posteriore gli passò sopra il braccio ed il povero giovanetto fu raccolto svenuto.

Si provvide subito per il suo trasporto all'ospedale ove il prof. Rieppi gli riscontrò la frattura completa dell'avambraccio sinistro in prossimità della clavicola. Ne avrà per un mese.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Un processo clamoroso

Un ragioniere imputato di violenze e minaccie ad un brigadiere di P. S.

(Cont. e fine dell'udienza ant. di ieri).

I testi.

Incominciano ad essere sentiti i testimoni.

Tonini Giovanni di Giovanni di anni 27, geometra, di Udine.

— Verso la una dopo la mezzanotte del 12, uscimmo dall'albergo *Al Telegrafo*, ove si aveva offerto una bicchierata al rag. Tam, in occasione del suo prossimo abbandono del celibato.

Ci avviammo per piazza S. Giacomo, diretti al caffè Barbaro.

La comitiva — dodici o tredici — era divisa in gruppi.

Quando io arrivai in Piazza San Giacomo, vidi un uomo in tabarro avvicinarsi all'ultimo gruppo.

Stavo per entrare nell'esercizio, quando, voltandomi, vidi il Tam che ragionava con l'uomo del tabarro: sentii anche dire dal Tam:

— Sono delegato... sono prefetto...

Mi avvicinai ai due e li separai.

Il Tam andò verso la strada; la guardia, andò a battere contro una porta aperta e là si rinchiuse.

Avevo riconosciuto il brigadiere Mantovani.

Entrai nel caffè e credevo che tutto fosse finito. Non vedendo però arrivare gli altri amici, il sig. Bosetti, che era con noi, uscì e saputo che dentro alla porta di cui dissi prima, stava una guardia, disse:

— Una guardia?... Possibile?... Ma dove siamo?... Venga fuori. Non vede con chi ha da trattare?...

Queste — presso a poco — le parole del Bosetti.

Il Mantovani venne fuori; fu spiegato il fatto e disse:

— Avrò esorbitato anch'io!...

Ci stringemmo la mano e così ci lasciammo.

Rimanemmo da *Nomi* per circa mezz'ora, poi uscimmo.

Eravamo: il rag. Tam, il ragionier Carletti, il rag. Pagnutti ed io

Traversammo piazza S. Giacomo, dirigendoci al caffè della *Nave*.

Quando fummo di fronte il negozio ferramenta del *La Fondè*, il Pagnutti disse;

— Velu li ch'a l'è — vedendo un uomo che assomigliava al Mantovani.

E Tam, rispondendo al Pagnutti:

— I varess dat el tabacc.

Andammo quindi alla *Nave*; bevemmo un caffè e poi ci lasciammo.

Bertacioli. Perchè si è intromesso il teste, quando sentì dire: Sono un delegato... un prefetto...

— Il Mantovani aveva le mani addosso al Tam, sul collare dell'impermeabile.

Bertacioli. Il Mantovani aveva le mani sul Tam?

— Sì.

Un confronte

A questo punto, è richiamato il brigadiere Mantovani.

Bertacioli. Ha sentito, brigadiere, quello che ha detto il sig. Tonini? Era lei che aveva le mani sul Tam...

Mantovani. Il Tam mi spingeva. — Giù le mani — dicevo io. Lui continuava. Voleva che io mi lasciassi prendere per il collo?

Il ragioniere Carletti

Carletti rag. Ercole di Antonio, di anni 27, ragioniere capo del Municipio di Udine.

Racconta anche lui che usciti dall'albergo *al Telegrafo*, si diressero verso piazza Mercatonuovo.

Venendo a parlare del fatto, dice che dopo essersi la guardia rinchiusa dentro alla porta, uscì dall'esercizio del Barbaro il consigliere comunale Bosetti, il quale, saputo di che cosa si trattava, invitò l'agento ad uscire:

— Con chi crede d'avere a fare? — disse. — Noi non facciamo nulla; venga fuori.

Il Mantovani uscì, e fra altro disse di riconoscere di avere sbagliato e che avrebbe fatto meglio a non intromettersi.

Altri testimoni

Pagnutti Sigisfredo di anni 28, ragioniere al Monte di Pietà, depone in conformità dei precedenti.

Albini Emanuele fu Luigi, di anni 47.

Verso la mezzanotte del 12, assieme al sig. Quintino Conti e ad un'altro signore, si recò al caffè *Manin*.

Usciti, trovarono alcuni amici.

Sentì dire, che una guardia, li aveva redarguiti con modi poco urbani. Il teste non avvertì nessun schiamazzo.

Misani prof. cav. Massimo, fu Francesco, di anni 60, preside del R. Istituto Tecnico.

Conosce il Tam. Fu per quattro anni suo scolaro. Teneva ottima condotta. Lo dice un giovane d'ingegno più che mediocre e che era da tutti ben visto, per il suo carattere franco.

Conti Quintino di Domenico, orefice. Depone su circostanze note.

Valzacchi Arturo di Daniele, di anni 39, messo comunale.

Assieme a certo Nardini Bettino, si portò a bere un poncetto nell'offelleria Barbaro.

Vide che poco lungi vi era confusione. Entrò nell'esercizio e domandò che cosa fosse accaduto.

Seppe così che un gruppo di amici aveva offerto al rag. Tam, una bicchierata in occasione del prossimo matrimonio e che usciti, dall'albergo *Al Telegrafo* dove si erano riuniti, quando giunsero a piazza S. Giacomo, una guardia di P. S. li aveva fermati, perchè cantavano... Il Tam domandò: — «Chi è lei?.. — » La guardia rispose: «Sono un agente di pubblica sicurezza» — «Vediamo le carte, i documenti,» — ribattè il Tam. — «Sono una guardia di pubblica sicurezza,» — «Allora io sono un delegato, un prefetto,» — rispose Tam.

Gli sembrò che il Tam fosse alterato dal vino.

— Anche il Mantovani — dice il teste — mi sembrò alterato, ma non so se per il vino bevuto o per la discussione... (*Ilarità*).

Si escutono poi: Arturo Bosetti e Nardini Bettino, che non dicono nulla di nuovo.

L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

La requisitoria del P. M.

L'udienza è aperta alle 14 e mezza.

Ha subito la parola il rappresentante del Pubblico Ministero avv. Vignato.

— Non si può a meno di provare un sentimento di dispiacere — incomincia l'oratore della legge — nel vedersi qui, sul banco degli accusati, una persona civile, imputata di violenze e minaccia agli agenti della forza pubblica. Dice che si devono ciononpertanto esaminare le cose obbiettivamente, ed applicare la legge.

Viene poi a parlare in merito ai reati addebitati al giudicabile, e conclude domandando piaccia al Tribunale ritenere il Tam responsabile delle imputazioni ascrittegli, condannandolo e partire dal minimo della pena — reclusione per giorni 30, a lire 100 multa — pena questa che diminuita fino a 18 giorni per lo stato momentaneo di mente dell'imputato; ridotta ancora di un sesto per l'incensurata condotta e le attenuanti generiche: così che, finisce chiedendo la condanna a giorni 15 di reclusione e lire 100 di multa per le violenze e a lire 20 di ammenda per la contravvenzione degli schiamazzi. Raccomanda al Tribunale di accordare possibilmente la legge del perdono.

L'arringa dell'avv. Bertacioli.

Sorge quindi a parlare, il difensore avv. Mario Bertacioli.

— E' veramente un caso doloroso, questo — principia egli — perchè in luogo di sonetti auspicati, la qualifica di teppista lanciatagli, in luogo di festeggiamenti lieti, il carcere; in luogo di nozze auspicate, che dovevano celebrarsi oggi, il dolore e l'onta di questo processo forse una condanna, la rovina forse di tutto il suo passato, la rovina del suo avvenire, della famiglia nuova che andava formando, se una sentenza di condanna venisse pronunciata, per quanto mitigata dalla legge del perdono.

Queste le conseguenze, a cui porterebbero le conclusioni del Pubblico Ministero con la sua requisitoria.

***

Durante questa introduzione, che rileva il contrasto fra un giorno desiderato e la triste realtà l'accusato, che siede sul pancone entro la gabbia, tacitamente si rasciuga le lagrime.

***

Noi assistiamo ogni giorno — continua l'avvocato — davanti al Pretore, a processi contro individui, imputati di schiamazzi notturni, di violenze e minaccie ad agenti di pubblica sicurezza, senza che perciò essi vengano tacciati di teppisti. Son processi comunissimi; in cinque minuti si finisce tutto; si applica una pena, detentiva o pecuniaria, e con un lieve sacrificio, che tre quattro giorni dopo è già dimenticato, il condannato ritorna alle abitudini della sua vita. Quella condanna non resta che quale ricordo di un lieve, e sia pur triste episodio, della sua vita.

Credo che in queste cause, il compito del magistrato non sia quella di ricercare solamente un articoletto del codice od una regoletta, per vedere se trova una materiale applicazione al fatto che gli è sottoposto; ma avere cura di vedere se le conseguenze che ne derivano, sieno in correlazione con la gravità morale dell'addebito che si fa all'imputato.

Prima di passare all'esame giuridico del fatto, parlerò brevemente sull'apprezzamento morale.

Tutti noi conserviamo ricordi di gioventù, della vita studentesca ed anche della vita posteriore. Lo dissi — recentemente — in una causa discussa nelle ultime assise che tutti hanno avuto per lo meno l'occasione di assistere al passaggio di una comitiva di studenti universitari, anche di persone le quali avevano varcato quel periodo, le quali, dopo lieti simposi occasionali, ad ora inoltrata, quando la mente spazia in un modo di idee rosee, quando si è «padroni del mondo» per così dire — tutti di veder passare per le vie della città, qualcuna di queste comitive che schiamazzavano, che gridavano, ma che nel domani — a mente serena — gli stessi componenti quelle comitive, ripensando agli atti commessi, li deploravano.

Noi tutti abbiamo molti ricordi di cosiffatte scene; ma nessuno mai ha pensato di scrivere che eran atti della teppa, come fu scritto l'altro ieri sur un giornale cittadino.

Io non so chi ha scritto quell'articolo; ma chi lo scrisse, certo ricorderà anch'egli qualche atto della sua gioventù passata, qualche atto forse non lontano tanto quanto la sua gioventù, nel quale in certe occasioni, bevuto un bicchiere più dell'ordinario, ha egli pure commesso qualche atto simile a quegli che oggi qui si discutono e lo ha nel domani deplorato; ma non perciò crede o ha creduto di essere meritevole del titolo di teppista.

Non sono i teppisti che fanno queste cose. (*Tutti gli sguardi si rivolgone al redattore del «Giornale di Udine.»*)

Il difensore passa poi ad analizzare il fatto come si svolse, distinguendole in due momenti: la scena avvenuta sotto i portici Pellegrini e la scena avvenuta sotto i portici Scaini, non lungi dal caffè della Nave.

Esclude le minaccie ed ammette la semi-ubbriachezza. Chiude perorando perchè i giudici vogliano pronunciare una sentenza che non suoni la rovina — il licenziamento — dell'imputato; perchè avrebbe conseguenze sproporzionate alla gravità del fatto.

La sentenza

Il Tribunale, si ritira per deliberare, e rientra dopo mezz'ora,

assolvendo

il Tam, dell'imputazione delle violenze e minaccie, condannandolo a L. 12 di ammenda per gli schiamazzi, ed alle spese.

Il Tribunale, applica inoltre la sospensione della presente sentenza per anni 2

Dallo spazio riservato al pubblico si emettono varie grida di: *Bene! Bene!* subito represse dal Presidente.

Il rag. Tam, viene scarcerato ed intorno a lui fanno circolo amici e conoscenti, che si affrettono a stringergli la mano ed a congratularsi. Egli è commosso.

— Scuola Popolare superiore.

Questa sera alle ore 8 1|2 il prof. Luigi Sutto parlerà sul tema «*Doveri e diritti del cittadino*».

La provincia: duplice considerazione: Amministrazione della provincia.

— Bicicletta involata.

Certo Dottalis Giulio di Sanmardecchia ieri arrivò a Udine con una bicicletta.

Al mercato, in piazza Umberto I.o depositò momentaneamente la macchina ma ritornato per riprenderla non la trovò più.

ULTIMA ORA

L'ultima corazzata russa fu affondata

LONDRA, 16 — La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tochio in data di ieri alle ore 4 55 pom.:

Un rapporto del comandante della terza squadra informa che due flottiglie di torpediniere hanno attaccato ieri, alle 3 30, la corazzata russa *Sebastopol* ed un'altra nave russa, durante una tempesta di neve,

Una torpediniera non era ancora tornata, le altre sono ritornate incolumi.

Ieri mattina un posto di osservazione ha annunziato che la prua della *Sebastopol* era affondata per tre piedi nell'acqua.

Dalle undici pomeridiane di ieri alle tre di mattina, sei flottiglie di torpediniere ed altre torpedini speciali non hanno cessato di dirigere attacchi contro la *Sebastopol* e l'altra nave russa.

Il rapporto dice che non si conoscono i particolari dell'attacco; ma stamane, il posto di osservazione ha annunziato che la prua della *Sebastopol* si affondava sempre più, e che il tubo lanciatorpedini della nave era già completamente sotto acqua.

Una corriera postale assalita dai briganti

BUDAPEST, 16. — Ignoti malfattori assalirono la corriera postale fra Nagy Komics e Nagy-Kikinda, ed uccisero con un colpo di scure il postiglione. La carrozza, i cavalli e la spedizione postale del valore di alcune migliaia di corone, tutto è sparito.

Luigi Montico gerente responsabile

Fenomenale!! Ma vero!!!

Un remontoir regalato a chi spedisce L. **8.90** per l'acquisto della seguente opera di *assoluta utilità* **in tutte le famiglie:** — 1. **Cento e più giuochi di sala**, *Calcolo e Carte:* entusiastici successi nelle Conversazioni o riunioni famigliari; — 2. **Un milione di frottole** per passatempo in conversazione che, ripetute tra gli amici, vi acquisteranno *fama d'uomini di spirito*; — 3. **Manuale dei giuochi**, con le regole di Tresette, Ventuno, Calabresella, Bigliardi, Dama, Domino, Scacchi, Pallottole o Boccie, Palla, ecc., per indovinare carte e numeri pensati, ecc.: — 4. **Raccolta di brindisi** adattabili per qualsivoglia occasione, versi ascetici, per compleanni, onomastici, matrimoni, ecc. (con illustraz.); — 5. **Il Cuoco per tutti** *o L'arte di cucinare con economia e buon gusto*, con eleg. copertina cromo; — 6. **Il Segretario per tutti**, modelli di lettere su qualunque argomento; — 7. **I ladri in guanti bianchi** ossia *Il figlio dell'assassinato* di ADOLFO LOVATI, interessante opera in un Prologo e sette Parti, pag. 420 in gr. formato; — 8 **Opuscolo vernacolo** dello stesso Autore, con illustraz. e componimenti su Umberto I, Cavallotti, Leone XIII; — 9. **Altro opuscolo vernacolo divertente** del medesimo Autore; — 10 Pacchetto di **5 Cartoline illustrate Novità**; — più il **REGALO SORPRENDENTE** (utile per **qualsiasi ricorrenza e per le Feste**) di UNO STUPENDO OROLOGIO REMONTOIR (per uomo) ROSKOPF di nichel, con grosso vetro e cerniere, diametro millim. 55 ore 36 di carica e scatto di sicurezza, garantito registrato e regolato con precisione: — *il tutto per* **L. 8,90 (Successo straordinario)** Questo solo magnifico REMONTOIR ROSKOPF, che si vende dagli orologiai a 7, 8 e persino 10 lire, *costa adunque il prezzo dell'intero pacco*; i libri *costano altrettanto*: ond'è che il **Regalo** può dirsi veramente FENOMENALE, permesso ci soltanto dalle *grosse forniture della premiata fabbrica Svizzera.* (Si può anticipare l'intero importo, od anche soltanto **L. 5**, pagando la rimanenza a ricevimento del pacco). — N.B. Chi desidera ricevere inoltre l'*elegante* **Chatelaine** *fantasia* nichelata, con ciondoli, aggiunga Centes. 60 — **Orologio remontoir d'argento**, per signora **L. 12.** — **Remontoir d'oro**, per signora L. **27**. (*Splendidi Regali*) — **Fotografie galanti**, 3 campioni grandi, L. **3 60** — Campionario cartoline illustrate Novità L. **1.**— Catalogo Oleografie artistiche Novità (Sacre e profane). *Schiarimenti contro francobollo.* — Indirizzare richieste e Vaglia-cartoline alla *Libreria Editrice Commissionaria CONCORDIA, Via Fabbri, 5, MILANO* (Anno XXIX).

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60,000.000 - Emesso e versato L. 33,000.000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore

Cap. emesso e vers. L. 11,000.000

Rappresentanza Sociale.

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York** Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LOMBARDIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	27 Dicembre	Napoli	5126	3323	15 06	16
NORD AMERICA	La Veloce	3 Gennaio	»	4826	2455	14 05	16
LIGURIA (nuova costruz.)	Nav. Gen. Ital.	10 »	»	5127	3323	15 40	16

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	29 Dicembre	Napoli e S. Vincenzo	4304	2841	14 4	22
SARDEGNA (nuova costruz.)	Nav. Gen. Ital.	5 Gennaio	Barcellona e S. Vincenzo	5603	3594	15	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	12 »	Barcellona e Las Palmas	4304	2703	14 4	20
UMBRIA (nuova costruz.)	Nav. Gen. Ital.	19 »	Barcellona e S. Vincenzo	5603	3504	15	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

I grandi piroscafi « espressi » di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos

Il 15 Dicembre 1904 partirà il vapore della "Veloce,,

„LAS PALMAS"

Stazza lorda Tonn. 1868 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1o Gennaio 1905 partirà il Vapore della "Veloce,,

" VENEZUELA „

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14-3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indio China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, o del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere

ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Unici Rappresent. in ITALIA: Gérard GUIGUES e Cie. Genova.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini***, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

F. SICOLA & C.

Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO da Studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
" Concerto " " 10,00 - " " 12,50
" Professionista " 15,00 - " " 18,00
CHITARRA da Studio a Piroli L. 6,45 - con meccanica L. 8,50
" Concerto " " 10,00 - " " 12,50
" Spagnola " " 12,50 - " " 15,00
BAS-CHITARRA con meccanica a 7 corde L. [illegible] - a 9 L. 19 - idem. tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 35 - a 12 corde L. 50.
VIOLINO da Studio L. 7,50 - da Profess. L. 15 da Concertista L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.
CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 12 - per Banda L. 16 - per Orchestra L. 25.
FLAUTO da Studio in ebano a 8 chiavi L. 18 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 13 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45.
METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e PIANOFORTI d'occasione, istrumenti da Clown ultima novità. Catalogo gratis a richiesta.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano